DDL MADIA. STATO DELL'ARTE

E' iniziato al Senato l'esame del DDL MADIA così come licenziato dalla I Commissione in sede Referente.

Il testo della delega è rimasto in larga parte invariato e pure lì dove sono intervenute le modifiche la I Commissione ha approvato gli emendamenti proposti dallo stesso Governo.

La scelta politica alla base della proposta emendativa che abbiamo elaborato in questi mesi è stata sostanzialmente quella di tentare il più possibile una definizione e riduzione dei confini della delega al fine di rendere più precisi e controllabili i contenuti dei decreti delegati futuri (cosa di non poco conto considerato quanto è successo con il jobs act).

Gli argomenti più rilevanti sui quali si è maggiormente concentrata la nostra attenzione, sia in fase di prima stesura del ddl che di successiva riformulazione governativa, sono i seguenti:

1) il riordino dei corpi di polizia che, a quanto pare, consisterebbe nella riorganizzazione del solo Corpo Forestale dello Stato e nel suo assorbimento nelle altre forze di polizia, così genericamente indicate, senza adeguate e affidabili garanzie (solo declamate nel testo) in ordine alla salvaguardia della specificità e della unitarietà della funzione di polizia ambientale e agroalimentare, nonché alla salvaguardia delle professionalità esistenti.

2) la razionalizzazione e l'organizzazione degli Uffici Unici dello Stato con una sovraordinazione del Prefetto ai Dirigenti delle Amm.ni periferiche dello Stato che si spinge fino a ritenerlo non solo responsabile della erogazione dei servizi (testo prima lettura) ma anche rappresentante unico dello Stato sul territorio (testo emendamento Pagliari). Sugli UTS vanno ottenute dal Governo le necessarie garanzie per scongiurare il pericolo di un arretramento dello Stato dal territorio e, quindi, dai cittadini, definendo un ordinato disegno degli ambiti territoriali. Sulla riorganizzazione degli enti in generale riteniamo che vada ribadita la proposta politica della campagna Riforma IO costruendo una proposta di razionalizzazione che privilegi gli aspetti funzionali e professionali anziché quelli del mero risparmio.

Dobbiamo, inoltre, organizzare e sviluppare sistemi di contrattazione territoriale che contrastino il ritorno al centralismo politico e decisionale proposto da questa riforma (art. 7

testo al Senato).

3) il sistema camerale su cui la Commissione ha modificato radicalmente il testo proponendo il mantenimento del registro delle imprese presso le Camere di commercio, nonché la riduzione del diritto annuale così come normato dal DL 90/14 (50% nel 2017) a fronte di una riduzione del numero degli Enti (massimo 60). La nostra iniziativa è volta a contenere il taglio delle risorse e a garantire il personale nei percorsi di riordino (art. 8 testo al Senato).

4) la dirigenza per la quale i nostri emendamenti hanno avuto tutti lo scopo di ribadire il ruolo della contrattazione nella gestione del rapporto di lavoro che, invece, sembra voler essere completamente soppiantato dall'intervento legislativo, anche per quanto riguarda gli aspetti retributivi. (art. 9 testo al Senato).

Gli interventi più significativi in Commissione hanno riguardato:

- l'inclusione, nel ruolo dei dirigenti regionali, della dirigenza tecnica e professionale del Servizio Sanitario Nazionale, nonostante il parere contrario della 12° Commissione in sede consultiva;
- l'esplicitazione della volontà di ridefinizione del rapporto tra responsabilità dirigenziale e quella amministrativo-contabile, con particolare riferimento alla esclusiva imputabilità ai dirigenti per l'attività gestionale.

Al tema più generale della riforma della dirigenza si aggiunge la questione relativa al superamento della figura del Segretario comunale / provinciale: la commissione ha prodotto dei cambiamenti del testo originario mantenendo sostanzialmente le funzioni, ma non il ruolo, nonché prefigurando una fase transitoria di tre anni. Pur evidenziando un passo in avanti rispetto alla prima ipotesi, non possiamo non sottolineare il mantenimento dell'abolizione invece della trasformazione della figura così come abbiamo sempre richiesto.

Sulla dirigenza è nostra intenzione elaborare una proposta di valore sui ruoli, sull'accesso, sul conferimento degli incarichi, sulla valutazione che possa ispirare l'impianto dei decreti delegati che il Governo dovrà emanare una volta approvato il DDL.

E, ovviamente, riteniamo che vada messo in piedi un confronto diretto con il Dipartimento della funzione Pubblica su questo tema prima della stesura del dpcm.

5) riordino della disciplina del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche (art. 12 del testo al Senato) che ha visto significative modifiche in Commissione in ordine:

- alla riorganizzazione delle funzioni di accertamento medico legale sulle assenze dal servizio per malattia dei lavoratori, affidate completamente all'INPS a cui passano anche le risorse attualmente impegnate a questi fini dalle altre amministrazioni pubbliche;
- al lavoro flessibile alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche che viene riconosciuto per esigenze organizzative e funzionali specifiche e , comunque, per individuate e limitate fattispecie;
- l'introduzione di norme in materia disciplinare, materia oggi affidata alla contrattazione collettiva;
- la semplificazione delle norme per la valutazione dei lavoratori pubblici. Si potrebbe anche trattare di un superamento della Brunetta che non risolve, però, le problematiche legate alla valutazione individuale, riportando la materia alla competenza del Governo e della legge.

Nulla è cambiato, invece, sul tema della contrattazione.

Gli emendamenti che abbiamo presentato e che continueremo a sottoporre all'attenzione del parlamento sono per il riconoscimento di un primato della contrattazione collettiva nazionale sulla legge in materia di regolazione del rapporto di lavoro:

- avversando la disposizione sulla concentrazione delle sedi di contrattazione integrativa, perché la determinazione del numero e del livello delle sedi di contrattazione integrativa costituisce una facoltà esercitabile contrattualmente (CCNQ o CCNL) e non per legge;
- chiedendo l'eliminazione del criterio direttivo che prevede la definizione per legge delle materie escluse dalla contrattazione integrativa, in quanto tali materie sono definite dal contratto nazionale di lavoro.